



UN PREMIO ALL'IMPEGNO CONTRO RACKET E USURA

italia

Renzi vuole davvero il cambiamento? Oppure...

legale

Fondo patrimoniale per proteggere la famiglia

lavoro

Quello che bisogna sapere sulle ferie: fondamenti e normativa

enasco

Pensioni, altre iniquità per i lavoratori autonomi

editoriale



in questo numero
1 agosto 2014

- Pag. **3** *nazionale*
Renzi vuole il cambiamento? Oppure...
- Pag. **4** *primo piano*
Menzione Ambrosoli a Claudio Riscato
- Pag. **6** *legale*
Fondo patrimoniale per proteggere la famiglia
- Pag. **7** *fisco*
Iva prodotti editoriali circolare spiega le novità
- Pag. **8** *lavoro*
Fruizione delle ferie: fondamenti e normativa
- Pag. **9** *normativa*
Pos, una stangata sui contribuenti
- Pag. **10** *enasco*
Pensioni, altre iniquità per i lavoratori autonomi

GERENZA

IMPRESA INFORMA
supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania
Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 1 agosto 2014
DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen
DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercialisti
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711
fax 095.351253

CORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stampa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

QUALCHE PROPOSTA PER CAMBIARE LA SICILIA

“

Ecco cosa si potrebbe fare per rilanciare lo sviluppo della nostra isola. A cominciare da rischio sismico, infrastrutture e turismo. Pensando ai giovani

Non è vero che non vi sia speranza per la nostra regione e per i giovani. Ne siamo assolutamente convinti, la Sicilia non solo può sperare ma addirittura potrebbe avere più chance di altre aree del nostro territorio, non solo per i nostri giovani ci sono speranze ma vorrei dire che ci sono prospettive incoraggianti, a condizione però che...

Ecco il vero problema è che, perché ci sia sviluppo vero, è indispensabile che si sappiano superare una serie di fattori frenanti, creando, di conseguenza, le condizioni per una crescita vigorosa e stabile. Normalmente, a questo punto, i nostri amici esperti si limiterebbero ad azzardare previsioni sul futuro guardandosi bene dal proporre ricette. È molto più semplice lasciare le decisioni ad altri, così si potrà affermare, comunque, nel caso le previsioni risultassero errate, che le colpe per il mancato raggiungimento degli obiettivi è da addebitarsi agli errori di percorso. Insomma, per dirlo con parole povere, è più facile pontificare che proporre, è più facile criticare, soprattutto a posteriori, che fare!

Noi ci permettiamo di agire in modo diverso, formulando proposte, rischiando di attirarci critiche ma sforzandoci di essere concreti, ricercando al contempo un confronto che, se sincero ed aperto, non potrà che divenire costruttivo. Cominciamo dal fare: cosa dovrà fare il pubblico e cosa invece spetterà ai privati, e soprattutto ai giovani? In merito al pubblico ci permettiamo di proporre, con una certa sicurezza di non sbagliare, di puntare su poche ma concrete priorità prettamente infrastrutturali, mirando all'esigenza di colmare i ritardi che nella sostanza frenano le potenzialità di sviluppo: rete ferroviaria con la linea veloce Palermo/Catania/Messina con la speranza che prima o poi qualcuno si ricordi del progetto ponte sullo Stretto; rete

autostradale con il completamento del periplo dell'Isola e con l'attraversamento Enna/Agrigento, ce ne sarebbe a sufficienza per creare lavoro e quindi occupazione vera. Se poi le opere venissero integrate, come prassi europea vorrebbe, con la rete aeroportuale siciliana, saremmo al top! Sempre riferendoci al pubblico crediamo sia necessario puntare su forme di forte incentivazione, coinvolgendo tanto il governo regionale quanto quello europeo, per la prevenzione antisismica tanto per quanto riguarda gli edifici privati quanto, a maggior ragione per quelli pubblici. Ai privati si chiede di avere coraggio, di investire invece di speculare, i fondi depositati presso gli istituti bancari ci sono, in questi anni sono mancati, dobbiamo ammetterlo, sia le condizioni che il coraggio. Ovviamente bisognerà fare delle scelte ed in questo caso credo sia facile affermare che il vero petrolio della Sicilia non può che essere il Turismo. Un recente studio ipotizza una crescita di quattro punti del Pil, in un triennio, attraverso investimenti strategici nel turismo. In Sicilia in proporzione si può fare molto di più! La Sicilia è una delle mete più desiderate dal potenziale turista, ma il desiderio spesso non si trasforma in realtà, chiediamoci il perché ed agiamo di conseguenza! All'assessore Stancheris chiediamo più confronto, più sinergie, più programmi di medio periodo e... meno missioni "turistiche"! Ai giovani infine chiediamo di crederci ancora, di studiare e di non improvvisare, di formarsi, anche all'estero, se possibile, di non rinunciare mai ai propri sogni ma di non dimenticare mai che il segreto del successo sta nel saper interpretare e soddisfare i desideri dei potenziali consumatori, prima ancora dei propri. Ricordiamoci infine, lo dico sempre ai miei collaboratori, che... il sorriso è gratis e l'educazione risolve mille problemi!

M.d.M.

Renzi vuole il cambiamento? Oppure...

“

Se esaminiamo le mosse di Renzi mi pare di cogliere un disegno che potrebbe nascondere interessi precisi: la scientifica distruzione delle Camere di Commercio. Perché?

”

di Woodstock

Qualche sospetto, benevolo, sul riformismo renziano. Tanto per non passare proprio per fessi!

Appartengo, lo ammetto senza timore, alla categoria di quelli che hanno pensato e detto: speriamo che Renzi ce la faccia. E questo, sia chiaro, a prescindere dalle idee politiche. Il mio pensare nasceva dalla convinzione profonda che l'Italia fosse giunta al limite, si fosse come collocata su un binario morto, senza prospettive di andare avanti e con forti probabilità di tornare velocemente indietro. Ci voleva e ci vuole uno scatto in avanti, un qualcuno che rompa gli equilibri, che dia una sterzata, che spezzi i mille lacci che frenano ogni ipotesi di sviluppo in questo nostro benedetto paese. Se questo qualcuno si chiama Renzi ed è alla guida del PD, va benissimo, come andrebbe benissimo chiunque voglia e possa fare ciò di cui l'Italia ha bisogno! Detto questo, e riconoscendo di avere una spiccata simpatia per il decisionismo, devo ammettere che mese dopo mese vedo aumentare i miei dubbi, e non ne sono felice. Se esaminiamo le mosse di Renzi, estrapolandole dai molti slogan più o meno elettorali, devo ammettere che contrariamente a quanto da qualcuno affermato, ovvero che dietro di lui vi sia il nulla, mi pare di cogliere, invece, un disegno puntuale che, e qui cominciano i problemi, potrebbe nascondere interessi precisi di cui non è per altro così difficile ipotizzare i probabili be-



neficiari. Analizziamo le ultime proposte e cerchiamo di capire a chi servono e chi potrebbero avvantaggiare. La riforma, ma forse sarebbe meglio dire la scientifica distruzione delle Camere di Commercio, determinerà nella sostanza tre precisi effetti: in primis l'impossibilità per piccole e medie aziende di affacciarsi sui mercati internazionali, venendo a mancare il supporto tecnico economico che da sempre le Camere hanno fornito; a seguire il passaggio del registro delle imprese che, per altro, ha sempre funzionato bene e con costi estremamente contenuti al Ministero; infine, l'acquisizione, da parte dello Stato, del patri-

monio immobiliare e delle partecipazioni delle 105 Camere di Commercio esistenti, anche se personalmente ritengo che su questo ultimo tema si potrebbe aprire un contenzioso di portata imprevedibile! Mi chiedo: dove sta il risparmio? Si poteva ottenere di più con una semplice riduzione del numero delle Camere e con un taglio dei compensi agli organi che, per altro, risultavano già più che contenuti, ed allora perchè farlo? Non ho una risposta, certa, ma alcune vicinanze al Premier mi spingono ad azzardare una ipotesi che se dovesse risultare azzeccata non potrebbe non preoccupare: se per caso l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese venisse "affidata" ad un noto imprenditore che in questi giorni si mostra super attivo nel criticare il sistema camerale, se sempre per caso il sistema di elaborazione che sta alla base della rete camerale che gestisce il registro delle imprese venisse "appaltato" ad imprese in qualche modo riferibili a questo o quel ministro, se infine il sistema degli aeroporti, dove la presenza camerale è molto forte e dove da anni si nota una imbarazzante attivismo dell'on Riggio, finisce per essere fagocitato da un gruppo economico, magari argentino, potremmo continuare a credere, sinceramente, di essere di fronte ad un reale cambiamento del paese? Può essere. Ma il sospetto che in una logica gattopardesca stia cambiando, non il sistema, ma come si usa dire in Sicilia, il "puparo", è forte e tale da sollevare dubbi, preoccupazioni e molto sconcerto!

CONFIDI
COFIAC

Società Cooperativa per Azioni

**I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE
GARANZIA, SEMPRE!
VUOI ACQUISTARE L'IMMOBILE PER
LA TUA ATTIVITÀ COMMERCIALE?**

**CONFIDI COFIAC
È AL TUO FIANCO!**

primo piano

**La prima volta di un siciliano
motivo d'orgoglio
per tutto il Sistema
Confcommercio Catania**



di Pietro Agen

Il premio, consegnato nei giorni scorsi dal presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, nell'affascinante scenario del Piccolo Teatro di Milano, all'amico Claudio Risicato non può che inorgoglire la Confcommercio Catania di cui, da anni, lo stesso è dirigente e nell'ambito della quale si è speso con impegno civile, al di fuori del normale, per il trionfo della legalità e per la difesa di chi aveva subito, per debolezza o per altri casi della vita, l'affronto del racket o dell'usura. È la prima volta di un siciliano ed è la prima volta di un uomo di Confcommercio e la scelta non poteva cadere su persona più meritevole. Conosco Claudio da quasi trenta anni, ho combattuto con lui tante battaglie, alcune vinte altre perse, ho litigato a volte, rimproverandogli, sempre con affetto, alcune sovraesposizione, ho condiviso con lui successi e delusioni, ma mai, neppure per un attimo, in questo lungo percorso di vita, ho potuto vedere in lui un cedimento morale, mai la ricerca di un vantaggio personale che purtroppo oggi è prassi ricorrente. È un onore poter dire di avere in Confcommercio gente come lui, ma soprattutto, devo dire, è stato bello ed emozionante l'averlo ascoltato nell'intervento di ringraziamento, durante la premiazione, affermare di non essersi mai sentito solo perché circondato dall'affetto di tanti dirigenti e funzionari del Sistema Confcommercio Catania. Ora, con l'orgoglio di chi sa di essere dalla parte giusta, si ricomincia, sapendo che il lavoro da fare è molto più grande di quello già portato a termine. In questo momento di grande soddisfazione spero mi sarà concessa una conclusione un poco fuori luogo, ma con l'età che avanza mi viene difficile, per tatticismo, non dire quello che penso e non posso non chiudere con una considerazione: vedo macchine di scorta ovunque, vicine a chi ne ha assolutamente bisogno come a chi probabilmente no, ma possibile che nessuno abbia mai pensato di proteggere chi giornalmente si espone? Viene da pensare che forse si anteponga chi fa passerella a chi agisce. E questo è triste!

Menzione Ambrosoli a Claudio Risicato

“

Il riconoscimento della Fondazione al coordinatore delle associazioni antiracket di Confcommercio

”



Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, consegna il riconoscimento a Claudio Risicato

Anche quest'anno sono stati consegnati i premi nazionali alla memoria di Giorgio Ambrosoli, avvocato italiano che per la sua onestà e zelo professionale fu assassinato l'11 luglio 1979 da un sicario ingaggiato dal banchiere siciliano Michele Sindona, presidente della Banca Privata Italiana, sulle cui attività Ambrosoli stava indagando come commissario liquidatore.

La manifestazione, tenutasi al Piccolo Teatro di Milano il 30 giugno sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, promossa dalla famiglia Ambrosoli e da Transparency International Italia, con il supporto di Confcommercio, ha visto premiate personalità che in Italia si sono distinte per responsabilità, integrità e per l'affermazione dello stato di diritto.

La Giuria composta da Linda Gilli, Umberto Ambrosoli, Mario Carlo Ferrario e Renato Mattioni, assistita dagli advisor Maria Teresa Brassiolo, Luca Squeri e Marco Vitale, di concerto con il Comitato di Indirizzo del

Premio, ha ritenuto per il 2014 di portare in evidenza, secondo gli obiettivi di fondo dell'iniziativa, quegli "eroi invisibili" all'interno delle organizzazioni pubbliche, delle imprese, delle articolazioni della società civile, che ogni giorno lontano dai riflettori presidiano il rispetto della legge in condizioni critiche.

Il "Premio Giorgio Ambrosoli all'integrità, responsabilità e professionalità" è stato assegnato a Michele Liguori, vigile di polizia ambientale della municipalità di Acerra (Napoli), deceduto pochi mesi fa per tumore, che per anni ha denunciato le infiltrazioni delle ecomafie.

Delle 6 Menzioni Speciali sono insigniti Michele De Luca, scienziato dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Simone Farina, calciatore e community coach dell'Aston Villa, Silvio Garattini, scienziato dell'Istituto Mario Negri Milano, Ambrogio Mauri,

fu imprenditore di Desio in Brianza, Fabio Pisacane, calciatore, Claudio Risicato, imprenditore di Catania.

La Menzione all'imprenditore siciliano, coordinatore delle associazioni antiracket del Sistema Confcommercio Catania, è stata riconosciuta "per l'esercizio della sua attività professionale all'insegna dei principi di integrità, responsabilità e professionalità, nel rispetto e tutela dello stato di diritto, in condizioni di particolari avversità e di improprie pressioni contro la legalità nel contesto in cui ha operato".

Claudio Risicato, infatti, chimico catanese, da sempre è impegnato nella società civile a tutela dei più deboli e nel contrasto all'attività mafiosa. Ha lavorato dal 1980 nel settore chimico-farmaceutico ricoprendo incarichi dirigenziali in aziende nazionali e multinazionali. Nel 1993 nella qualità di consigliere comunale del comune di Mascali/CT si oppone alla costruzione illegittima di palazzine per oltre 2.000 vani, dal valore stimato di 80 miliardi di vecchie

L'impegno di 5 associazioni contro racket e usura

“ Ecco il report di quanto fatto concretamente in questi anni per affermare la legalità e sostenere gli imprenditori ”

di Claudio Risicato

Nella provincia di Catania, fortemente inquinata dalla criminalità mafiosa dove l'omertà è stile di vita, la corruzione è prassi costante, il legame affari-politica-mafia è condizionante, operano le Associazioni Antiracket ed Antiusura del sistema Confcommercio. Cinque sono le Associazioni: "Ugo Alfino" di Catania, "Francesco Borzi" di Caltagirone, "Alfredo Agosta" di Paternò, "Rocco Chinnici" di Nicolosi e la "Carlo Alberto Dalla Chiesa" di Randazzo.

In questi anni sono stati invitati alla lotta per l'affermazione della legalità migliaia di studenti con incontri specifici negli Istituti Scolastici di Catania e Provincia, nel territorio provinciale sono stati distribuiti diecimila volantini con l'invito alla denuncia del "pizzo" e dell'usura e le informazioni sulle agevolazioni previste dalle leggi 44 e 108. Le Associazioni del Sistema Confcommercio hanno contribuito all'approvazione di regolamenti comunali premianti le vittime di estorsioni ed usura e sono protagoniste nella battaglia per l'affermazione della legalità d'impresa nei corsi abilitanti previsti dalla legislazione regionale per l'esercizio di attività come agente di commercio, mediatore creditizio e commerciante.

Tra le tante attività si segnalano:

- intervento a favore di un gioielliere, con la sventata estorsione in seguito a denuncia ed operatività dei Carabinieri di Paternò;
- intervento a favore di una impresa del settore pneumatici di Catania con l'intervento dei Carabinieri, l'Associazione si è costituita parte civile;
- intervento a favore di una impresa di Adrano con l'intervento dei Carabinieri e della Polizia;
- attività a sostegno di un'impresa del settore della ristorazione di Catania fortemente intimidita con attività congiunta di Polizia e Carabinieri in zona Picanello - Ognina;
- attività a sostegno di un'impresa di pannelli fotovoltaici di Acireale sotto estorsione ed usura, con la costituzione di parte civile nei confronti di esponenti criminali facente parte al clan mafioso Santapaola - Ercolano. L'imprenditore grazie al nostro impegno e al lavoro della Prefettura di Catania è stato risarcito dallo Stato ed ha potuto riprendere l'attività. L'Associazione si è costituita parte civile nel procedimento penale;
- attività a sostegno di un'impresa edile di Catania vessata a Picanello da esponenti del clan mafioso Santapaola. L'Associazione si è costituita parte civile e gli estortori sono stati condannati;
- attività a sostegno di un imprenditore del settore balneazione. Gli estortori arrestati dalla squadra mobile hanno subito una pesante condanna

nei confronti degli stessi, l'Associazione è parte civile;

- attività a sostegno di un imprenditore di San Pietro Clarenza in condizioni di pre-usura a causa di un mancato riconoscimento di un'attestazione amministrativa del Comune di Mascalucia per la creazione di un posteggio auto in un terreno di sua proprietà;

- attività a sostegno della denuncia, sottoscritta insieme ad un imprenditore di Catania vessato da due usurai appartenenti ai clan mafiosi Puntina e Cursoti. Dopo la denuncia e le indagini dei Carabinieri i due criminali sono stati ristretti nel carcere di P.zza Lanza. L'Associazione è parte civile nel procedimento penale;

- sigla di un protocollo con l'Associazione Naz. Magistrati sez. di Catania per un più proficuo rapporto di collaborazione per il monitoraggio del fenomeno mafioso che riguarda le imprese;

- Costituzione di parte civile nel processo "IBLIS";

- sostegno sui richiesta dei Carabinieri ad un imprenditore edile che aveva tentato il suicidio a causa dell'usura con denuncia e arresto di pregiudicati del clan Piacenti;

- denuncia da me sottoscritta contro due pregiudicati che minacciavano di morte un commerciante di Trecastagni conclusasi con l'arresto da parte dei Carabinieri della compagnia di Acireale;

- sostegno su richiesta dei Carabinieri ad un imprenditore vittima di estorsione nel quartiere San Cristoforo ad opera di pregiudicati del clan Pillera - Cappello successivamente arrestati.

L'Attività delle Associazioni Antiracket del sistema Confcommercio si è svolta con la divulgazione ed omaggio di 5000 opuscoli della Costituzione Italiana in 21 Istituti scolastici della nostra Provincia con dibattito alla presenza di Magistrati, Docenti universitari e rappresentanti delle Forze dell'Ordine. Anche quest'anno con il progetto "I colori della legalità" abbiamo coinvolto 24 Istituti scolastici di Catania e Provincia con la festa di fine anno scolastico al Cortile Platamone a Catania. Gli studenti con le loro performance fatte di disegni, elaborati artistici, video e musica, hanno affrontato temi importanti quali il racket, l'usura, l'integrazione, il bullismo, la violenza sulle donne.

Alla luce di quanto esposto mi permetto di sottolineare che il nostro lavoro viene spesso vanificato per i seguenti motivi:

- a) mancanza della certezza della pena;
- b) ritardi burocratici nell'applicazione delle leggi 44 (estorsioni) e 108 (usura);
- c) superficialità del lavoro dei nuclei di valutazione con particolare riferimento ai componenti esterni alle Prefetture.

lire, in aree di proprietà anche di noti malavitosi legati al clan mafioso Pulvirenti - Ercolano - Santapaola.

Dopo le sue denunce il comune di Mascalucia viene sciolto per infiltrazioni mafiose e, per le gravi minacce di morte ricevute, viene posto sotto tutela.

Nel 2002, per essersi rifiutato di adottare strategie di marketing al limite di legge richieste dall'amministratore delegato e di licenziare un suo subalterno reo di ripetute assenze a causa di gravi problemi cardiaci, viene allontanato dall'azienda dove ricopriva l'incarico di direttore marketing.

Trovandosi senza lavoro con coraggio ed iniziativa economica esclusivamente personale, fonda nel 2003 la Sterling Farmaceutici srl in provincia di Catania, con cui lavorano oggi circa 35 collaboratori addebi alla produzione ed alla vendita di prodotti dermaceutici.

Nel 2004 respinge un tentativo di estorsione a danno della sua azienda.

Dal 2008 è presidente dell'associazione antiracket ed antiusura "Rocco Chinnici" del Sistema Confcommercio e dal 2009 è coordinatore provinciale delle associazioni antiracket di Confcommercio ubicate in provincia di Catania.

Per l'attività di contrasto alla mafia nella qualità di presidente dell'associazione antiracket "Rocco Chinnici" ha subito diverse minacce di morte e danneggiamenti alla sua azienda, che in atto è sotto tutela da parte dell'Arma dei Carabinieri, per le denunce sottoscritte insieme ad imprenditori che hanno portato agli arresti e alle condanne di diversi estorsori ed usurai vicini ai clan di cosa nostra catanese.

"Partendo dal detto che nessuno è profeta in patria - ha affermato Claudio Risicato -, sono orgoglioso per l'ambito riconoscimento di rilievo nazionale assegnatomi, che però intendo condividere con la struttura Confcommercio di Catania ed in particolare con l'amico Pietro Agen, vice presidente nazionale Confcommercio, e con l'infaticabile funzionario Francesco Fazio. In tempi di grave recessione economica è un dovere di ogni imprenditore onesto respingere, con la denuncia, l'attacco mafioso alla libertà di impresa.

La lotta alla mafia è fondamentale per lo sviluppo economico e sociale della nostra terra. Richiedo, però, alle istituzioni e soprattutto alla politica, comportamenti virtuosi, coerenti ed esemplari, per contrastare i sentimenti di sfiducia che tanti cittadini mostrano nei confronti del nostro sistema democratico e che oggettivamente rafforzano l'economia illegale e le organizzazioni mafiose".

Fondo patrimoniale, un patrimonio separato per proteggere la famiglia

“

L'istituto previsto dagli artt. 167-171 del Codice Civile permette di vincolare beni e sottrarli ad eventuali azioni esecutive dei creditori. Ma sempre più spesso viene usato per altri scopi

”



di Chiara Corsaro

L'istituto del fondo patrimoniale disciplinato dagli artt. 167/171 c.c., come è noto, permette di vincolare determinati beni (immobili, mobili registrati e titoli di credito) al soddisfacimento dei bisogni della famiglia, attraverso la creazione dunque di un vero e proprio patrimonio separato che, al ricorrere di determinate condizioni, risulta essere immune dalle eventuali azioni esecutive promosse dai creditori dei coniugi.

Il fondo patrimoniale può essere costituito da entrambi i coniugi, da uno solo di essi, da un terzo o per testamento, la sua durata presuppone l'esistenza del vincolo matrimoniale, pertanto in caso di scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, esso si estingue, a meno che non vi siano figli minori, in quest'ultimo caso esso dura fino al raggiungimento della maggiore età della prole.

La caratteristica principale di tale istituto è quella di sottrarre ai creditori la possibilità di aggredire la massa dei beni vincolati al fondo, con la conseguenza che essi possono essere oggetto di esecuzione promossa solamente da parte dei creditori "particolari", ovvero quei creditori il cui credito sia sorto per ragioni legate al soddisfacimento dei bisogni familiari.

Ultimamente si assiste ad un utilizzo sempre più ricorrente di tale istituto, molto spesso per scopi che nulla hanno a che vedere con il soddisfacimento dei bisogni familiari, in quanto legati al tentativo di sottrarre le garanzie presenti nel proprio patrimonio.

In realtà tale inespropriabilità incontra dei limiti, a tale proposito occorre per prima distinguere a seconda che si tratti di debiti di natura tributaria o di natura privata.

Per quanto concerne le obbligazioni di carattere tributario, secondo quanto stabilito dalla Giurisprudenza di Cassazione, per stabilire se l'Agente di riscossione possa o meno aggredire i beni vincolati al fondo, occorre anche in questo caso indagare sul-



la relazione che tali obbligazioni fiscali presentano rispetto al soddisfacimento dei bisogni familiari.

Pertanto, in base a tale orientamento, al quale si sono uniformate diverse pronunce delle Commissioni Tributarie, i debiti tributari non sono, per il solo fatto di avere ad oggetto una pretesa di carattere pubblicistico, direttamente collegati alle esigenze di carattere familiare, con la conseguenza che tali beni possono sfuggire all'esecuzione promossa dall'Agente di riscossione, qualora appunto l'insorgenza dei debiti tributari non abbia un diretto collegamento con la soddisfazione dei bisogni della famiglia.

E' chiaro che nel caso in cui la costituzione del fondo sia avvenuta al precipuo scopo di sottrarre i beni all'esecuzione da parte dell'Agente di riscossione, al sussistere dell'intento fraudolento, si integrano gli estremi del reato di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte. Relativamente ai crediti vantati dai creditori privati, anche in questo caso vale la regola del collegamento tra il motivo per cui è insorto il debito e il soddisfacimento dei bisogni della famiglia, a patto che

la costituzione del fondo patrimoniale non sia avvenuta allo scopo di sottrarre garanzie o rendere più difficoltoso il soddisfacimento delle ragioni dei creditori.

L'ordinamento, a tutela delle ragioni dei creditori, pone la possibilità di aggredire i beni presenti nel patrimoniale mediante azione revocatoria ordinaria o fallimentare, qualora la creazione del suddetto fondo sia stata realizzata in un arco temporale sospetto ed abbia violato la par condicio creditorum.

A tale proposito, occorre distinguere l'ipotesi in cui il fondo sia stato costituito prima dell'insorgere del debito, rispetto al caso in cui il fondo sia stato costituito dopo l'insorgenza dell'obbligazione. Nel primo caso, per invalidare la costituzione del fondo, il creditore dovrà dimostrare in sede giudiziaria che i coniugi erano intenzionati a diminuire le garanzie presenti nel proprio patrimonio, mentre nell'ipotesi in cui il fondo sia stato costituito dopo l'insorgenza del debito basterà dimostrare, anche attraverso mere presunzioni, che i coniugi avevano la semplice consapevolezza di potere ledere le ragioni creditorie.

Iva prodotti editoriali, l'Agenda delle Entrate spiega le novità

“

Da gennaio sono state modificate le regole che disciplinano il cosiddetto “monofase”. La circolare 23/E del 24 luglio ha chiarito gli ambiti “oggettivi” e “soggettivi” del regime fiscale

”



di **Caterina Cannata**

Dal 1° gennaio 2014, sono state modificate le regole che disciplinano il regime speciale Iva (disciplinato dall'art.

74, comma 1, lett. C del Dpr 633/1972, modificato dall'articolo 19, comma 1, lettera a), del Dl 63/2013.), riservato al commercio dei prodotti editoriali, chiamato, più semplicemente, sistema “monofase”.

Tale sistema prevede un solo contribuente ai fini del pagamento del tributo: l'editore, ovvero il soggetto che si assume il rischio della realizzazione dell'opera e sfrutta economicamente la sua commercializzazione. Per quanto riguarda, invece, l'applicazione dell'imposta, a seconda dei casi, il calcolo può essere effettuato sulle copie effettivamente vendute od in base ad una forfaitizzazione in diminuzione della “resa”, ossia dei giornali o volumi restituiti perché non smerciati e rimasti in edicola od in libreria.

Con il sistema “monofase”, naturalmente, non c'è rivalsa né detrazione. Tuttavia, resta detraibile l'imposta sugli acquisti di beni e servizi relativi alla commercializzazione dei prodotti editoriali, anche se tali operazioni non sono soggette ad Iva.

L'Agenda delle Entrate, con la Circolare n. 23/E del 24 luglio 2014, ha chiarito la portata delle novità applicabili alle cessioni di prodotti editoriali effettuate a partire dal 1° gennaio 2014 definendo dettagliatamente gli ambiti soggettivi e oggettivi del “monofase”.

Le modifiche sostanziali, introdotte a partire dalle cessioni effettuate dal 1° gennaio 2014, riguardano:

- la definizione di “supporto integrativo”;
- l'applicazione dell'aliquota Iva propria di ciascuno dei beni, diversi dai supporti integrativi, ceduti unitamente ai prodotti editoriali, con prezzo indistinto e in unica confezione;



- l'applicazione dell'Iva nei modi ordinari se il costo del bene, diverso dal supporto integrativo, ceduto insieme al prodotto editoriale supera il 50% del prezzo di vendita dell'intera confezione;
 - l'abrogazione delle disposizioni per la commercializzazione di libri, quotidiani e periodici, esclusi quelli pornografici, congiuntamente a beni, diversi dai supporti integrativi, funzionalmente connessi.
- Per quanto riguarda l'ambito soggettivo, l'unico soggetto passivo tenuto al paga-

mento dell'imposta è l'editore o chi prende l'iniziativa di dar vita alla pubblicazione e di commercializzarla.

Se il prodotto proviene (o è trasmesso anche per via telematica), da un altro Paese UE o dall'estero, il soggetto passivo tenuto ad applicare il regime speciale è il cessionario o l'importatore che opera in Italia.

Relativamente all'ambito oggettivo, a determinate condizioni, il sistema “monofase” può essere applicato al commercio:

- di giornali quotidiani, esclusi i notiziari quotidiani e i dispacci delle agenzie di stampa;
- di periodici;
- di giornali e periodici pornografici vietati ai minori di anni 16;
- di cataloghi;
- di libri, compresi quelli d'arte, le ristampe dei libri di antiquariato, eccetera;
- di supporti integrativi (secondo la nuova definizione);
- di prodotti editoriali su menzionati, venduti, con prezzo indistinto ed in unica confezione, insieme a beni diversi dai supporti integrativi, a patto che il costo del bene ceduto, anche gratuitamente, insieme alla pubblicazione non sia superiore al 50% dell'intera confezione.

Una importante novità è quella relativa ai cosiddetti “supporti integrativi”, cioè i cd od altri dispositivi sonori o visivi, digitali oppure no, ceduti con prezzo indistinto, ma anche gratuitamente, abbinati al prodotto editoriale e non commerciabili separatamente.

È stata rivista la definizione di questo tipo di bene e sono stati ristretti gli ambiti applicativi del regime speciale ai supporti che “completano” esclusivamente i manuali (dizionari compresi) delle scuole di ogni ordine e grado e delle università ed ai libri per i disabili visivi. Sono fuori, quindi, dal regime speciale Iva i cd e le cassette allegati a quotidiani e periodici.

area lavoro

Fruizione delle ferie: fondamento, presupposti e regolamentazione

“

Ecco cosa prevede la normativa italiana. Codice civile e decreto legislativo 66/2003 stabiliscono le modalità per fruire dei giorni di riposo dal lavoro. Tutto quello che c'è da sapere

”



di Silvia Carrara

Il diritto alla fruizione delle ferie è imposto da norme imperative, anche di rilievo costituzionale, le quali sono finalizzate alla tutela della persona, della personalità e della dignità del lavoratore.

La finalità della fruizione del periodo di ferie è quella di consentire: il recupero delle energie psico-fisiche; la piena estrinsecazione della personalità del lavoratore durante il godimento del tempo libero; la tutela della salute, minacciata dallo svolgimento continuativo della prestazione lavorativa.

Dette finalità comportano l'esistenza di un obbligo, posto in capo al datore di lavoro, il quale, compatibilmente con le esigenze connesse con la propria organizzazione aziendale, è tenuto a consentire la fruizione delle ferie, nel rispetto delle prescrizioni contenute nell'art. 10, D.Lgs. n. 66/2003, tenuto conto delle esigenze del lavoratore.

Il diritto ad un periodo annuale di ferie retribuite costituisce, quindi, un principio costituzionale, sancito dall'art. 36, comma terzo, Costituzione Italiana, che ne prescrive l'irrinunciabilità: "Il lavoratore ha diritto ... a ferie annuali retribuite, e non può rinziarvi".

Il Codice Civile, all'art. 2109 a sua volta, prescrive che tale periodo deve essere "possibilmente continuativo" e goduto "nel tempo che l'imprenditore stabilisce, tenendo conto delle esigenze dell'impresa e degli interessi del prestatore di lavoro" e che la sua durata è stabilita dalle leggi, dai contratti collettivi, dagli usi o secondo equità. Vengono quindi contemplati i seguenti tre principi:

- le modalità di fruizione delle ferie sono stabilite dall'imprenditore, tenuto conto delle esigenze dell'impresa e degli interessi del prestatore di lavoro;
- la durata delle ferie è stabilita dai contratti collettivi;
- l'imprenditore deve preventivamente comunicare al prestatore di lavoro il periodo stabilito per il godimento delle ferie;



- il periodo di preavviso non può essere computato nelle ferie.

L'art. 10, D.Lgs. n. 66/2003, disciplina le modalità di fruizione e dispone: "Fermo restando quanto previsto dall'articolo 2109 del Codice civile, il prestatore di lavoro ha diritto a un periodo annuale di ferie retribuite non inferiore a quattro settimane. Tale periodo, salvo quanto previsto dalla contrattazione collettiva, va goduto per almeno due settimane, consecutive in caso di richiesta del lavoratore, nel corso dell'anno di maturazione e, per le restanti due settimane, nei 18 mesi successivi al termine dell'anno di maturazione. Il predetto periodo minimo di quattro settimane non può essere sostituito dalla relativa indennità per ferie non godute, salvo il caso di risoluzione del rapporto di lavoro". La disposizione contempla i seguenti principi:

1. le quattro settimane del periodo annuale di ferie vanno godute, per almeno la metà, nell'anno di maturazione e per il residuo nei successivi 18 mesi dalla maturazione, salvo diversa previsione della contrattazione collettiva di riferimento;
2. le due settimane di fruizione delle ferie maturate nell'anno corrente vanno godute consecutivamente in caso di richiesta del la-

voratore;

3. le mancate fruizioni delle ferie annuali, nel limite del periodo minimo legale, pari a quattro settimane, non può essere sostituita dalla relativa indennità (l'indennità sostitutiva delle ferie), se non al momento della cessazione del rapporto di lavoro;

4. il mancato riconoscimento del periodo di ferie, nei limiti della previsione legale, comporta l'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria, in capo al datore di lavoro, da Euro 100 ad Euro 600; se, invece, la violazione si riferisce a più di cinque lavoratori ovvero si è verificata in almeno due anni, la sanzione è da Euro 400 ad Euro 1.500. Infine, se la violazione si riferisce a più di dieci lavoratori ovvero si è verificata in almeno quattro anni, la sanzione amministrativa pecuniaria è da Euro 800 ad Euro 4.500 e non è ammesso il pagamento della sanzione in misura ridotta. La sanzione in parola non si applica, in quanto il datore di lavoro non è ritenuto responsabile, nell'ipotesi in cui non sia possibile rispettare il periodo minimo di due settimane di ferie (ovvero il diverso periodo previsto dalla contrattazione collettiva) nell'anno di maturazione, per cause imputabili esclusivamente al lavoratore, es. assenze prolungate per maternità, malattia, infortunio, servizio civile ecc.

Durante l'assenza dal lavoro per ferie al lavoratore compete lo stesso trattamento economico che gli sarebbe spettato se avesse fornito la propria prestazione.

In caso di risoluzione del rapporto di lavoro nel corso dell'anno, deve essere corrisposta al lavoratore per i giorni di ferie sino a quel momento maturati e non goduti la relativa indennità sostitutiva. Salvo il caso di risoluzione del rapporto di lavoro, la sostituzione dell'effettiva fruizione delle ferie con l'indennità sostitutiva di ferie non è consentita.

Per i contratti a tempo determinato è possibile sostituire le ferie non godute con la relativa indennità, mentre non è corretta la scelta di programmare anticipatamente la mancata fruizione delle ferie mediante il pagamento dell'indennità sostitutiva con maggiorazioni retribuite pagate mensilmente.

Point of sale (Pos), da strumento antievasione a stangata ai contribuenti

“

Confcommercio proporrà al Governo la detraibilità fiscale degli oneri legati a installazione e gestione. Una convenzione con Deutsche Bank e Banca Sella per fare risparmiare i propri associati

”



di Marco Granata

Normato nel decreto crescita 2.0 del governo Monti, ad inizio luglio

è divenuto obbligatorio per tutti gli esercizi commerciali, artigianali e le attività professionali accettare pagamenti elettronici per importi superiori a 30 euro. La motivazione alla base del provvedimento è quella di controllare in maniera sempre più stringente sia i pagamenti per recuperare l'Iva annualmente evasa, sia gli acquisti al fine di tracciare e mappare tutte le spese del contribuente. In un paese dove le imprese lottano per sopravvivere l'obbligo imposto dal governo di installare il Pos sembra assumere il tono dell'ennesima beffa a chi da questo Stato si ritiene sopraffatto. Ed in effetti, la levata di scudi è stata unisona da parte non solo dei singoli commercianti ma di tutte le associazioni di categoria e non solo.

In realtà, se si entra un po' nello specifico fuori dai cori propagandistici si nota come il problema non è l'obbligatorietà bensì altro. Attraverso una ricerca dei promoter della Confcommercio Catania si è potuto constatare come già un notevole numero di aziende si è dotata di questo strumento per adeguarsi alle esigenze degli acquirenti. È così che i negozi di tutti i centri storici si trovano preparati già da tempo. Diverso il discorso quando usciamo dalla categoria del commercio di beni di consumo quali abbigliamento, elettronica e ci affacciamo su settori quali ad esempio i panificatori, i fruttivendoli o i piccoli bar di quartiere. Per questi ultimi, l'obbligatorietà diventa solo ed esclusivamente un nuovo balzello da non pagare direttamente allo Stato ma alle banche. Infatti, il Pos non genererà alcun utile diretto a queste categorie poiché difficilmente il consumatore spenderà più di trenta euro mentre per essi sarà un onere generato dal costo di installazione e dal ca-



none mensile (di non utilizzo). Ecco che già la logica del legislatore si incrina: il Pos come eviterà al panificatore di evadere l'iva? Da sottolineare come la stessa norma, nel suo dettato sia quanto meno anomala. Infatti, essa per definizione viene assimilata ad una "regola di condotta", ovvero ad un comando, che impone all'individuo un determinato comportamento. Il carattere "coattivo" della norma giuridica è, dunque, imprescindibile. Nella norma, ex art. 15 comma 4 del cd. "decreto sviluppo bis", è previsto che i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, sono tenuti ad accettare anche pagamenti elettronici ma manca il carattere dell'imperatività o della coazione, ovvero manca la previsione della sanzione per chi non si adegua.

Ciò detto, questo pasticcio sembra più l'ennesimo atto di reverenza nei confronti degli istituti di credito che una norma per lo sviluppo, con "l'aggravante morale" di essere inserito in un decreto

denominato "decreto crescita 2.0" (crescita per chi?). L'obbligatorietà, infatti, ha generato e genererà un aumento dei costi per le imprese che su base annua è stata stimata in una perdita del 3% dei ricavi al netto dell'Iva di una azienda con un fatturato di 150 mila Euro annui. Basti pensare che, secondo diversi studi condotti, i costi del Pos comprendono un canone mensile che varia in base al tipo di Pos, un costo di installazione e una commissione bancaria sull'operazione (che varia tra l'1% e il 3% della singola operazione), tutte spese a carico degli esercenti. Su chi verrà scaricato questo nuovo costo? L'imprenditore dovrà necessariamente addossarlo al cliente!

La Confcommercio, oltre a proporre al governo una detraibilità fiscale di tutti gli oneri legati all'installazione e alla gestione delle macchinette, ha da tempo sottoscritto una convenzione con gli Istituti di credito DeutscheBank e Banca Sella per rendere meno oneroso ai propri associati quest'ennesimo balzello al tessuto produttivo italiano.

enasco

Pensioni, troppe iniquità che penalizzano i lavoratori autonomi

“

Dopo aver parlato della “quattordicesima” nel numero scorso, ecco altri punti di squilibrio. L’associazione 50&Più Insieme e Cupla hanno lanciato un grido d’allarme al Governo

”

Insieme alla cosiddetta “quattordicesima”, di cui abbiamo scritto nel numero precedente, altre gravi iniquità sono previste dall’attuale normativa verso i pensionati autonomi malgrado l’importanza del ruolo sociale ricoperto ed il loro peso anagrafico.

Per questo la nostra associazione 50&Più insieme al CUPLA (Comitato Unitario Pensionati Lavoro Autonomo) ha lanciato un forte grido di allarme all’attuale Governo proponendo, in un apposito documento, le priorità di intervento per tutti i pensionati ed evidenziando le iniquità per quelli autonomi.

L’età pensionabile di vecchiaia più elevata per le lavoratrici autonome

La riforma “Fornero” in luogo delle precedenti ipotesi di pensioni di vecchiaia, dal 2012 ha previsto un solo trattamento pensionistico che si consegue con un minimo di 20 anni di contributi versati ed una età, così come indicato in Tab. B, dove è prevista una evidente discriminazione tra lavoratrici dipendenti ed autonome dal 2012 fino a tutto il 2017.

Le lavoratrici dipendenti del settore privato possono conseguire il trattamento di vecchiaia, se più favorevole, con un’età anagrafica non inferiore a 64 anni, qualora abbiano maturato entro il 31 dicembre 2012 un’anzianità contributiva di almeno 20 anni e, alla medesima data abbiano conseguito una età anagrafica di almeno 60 anni. Tale regime agevolato di accesso al sistema pensionistico ha escluso le lavoratrici autonome in possesso degli stessi requisiti. Ciò è discriminatorio visto che, a parità di requisiti, per una categoria è stato previsto un regime agevolato, e per le lavoratrici autonome è stato negato.

Pensione anticipata agevolata non prevista per i lavoratori autonomi (uomini e donne)

La riforma “Fornero” ha previsto dal 2012 nuove regole per l’accesso al

pensionamento anticipato (già pensione di anzianità vedi Tab. C).

Per i lavoratori dipendenti (uomini e donne) del settore privato è stato introdotto uno speciale regime agevolato a questo trattamento pensionistico. Detti lavoratori con un’anzianità contributiva di almeno 35/36 anni entro il 31 dicembre 2012 e che hanno raggiunto i precedenti requisiti pensionistici con un’età pari rispettivamente a 60/61 anni, possono conseguire il trattamento di pensione anticipata a non meno di 64 anni.

Tale regime agevolato ha escluso i lavoratori autonomi in possesso dei medesimi requisiti: un’altra discriminazione.

Gli assegni al nucleo familiare per i pensionati ex lavoratori autonomi

Ai pensionati ex lavoratori autonomi viene corrisposta, per il familiare a carico, un’aggiunta di famiglia pari a euro 10,21 mensili, a differenza dei pensionati ex lavoratori dipendenti a cui è riconosciuto l’assegno al nucleo familiare.

E’ una discriminazione che vede i primi ricevere assegni familiari di importo cinque volte inferiore a quello erogato ai pensionati ex lavoratori dipendenti. La parificazione non comporta grandi spese aggiuntive ed è coerente con un disegno di eguaglianza dei cittadini. Peraltro, la legge finanziaria 2007, aumentando l’intervento della fiscalità generale per il pagamento dell’assegno al nucleo ai lavoratori dipendenti e loro pensionati, ha acuito questa disparità.

Una impostazione preconcetta

E’ questa una impostazione preconcetta che differenzia ancora una volta il lavoro autonomo da quello dipendente.

Ogni discriminazione basata sull’appartenenza a categorie lavorative durante la vita attiva è contraria all’articolo 3 della Costituzione, ma è soprattutto errata sotto il profilo della giustizia sociale, perché quella del pensio-

nato è una condizione sociale del cittadino e non una categoria.

Occorre prendere atto che i diritti della popolazione anziana riferiti a questi aspetti non costituiscono più solo un settore parziale della vita pubblica, ma ne rappresentano in qualche modo un profilo centrale che riguarda direttamente la natura stessa della democrazia contemporanea.

Questi problemi sono molto seri e non più dilazionabili.

E’ importante che gli attuali governanti, capiscano che tutti i pensionati, con i propri valori, con le proprie identità e le proprie certezze sono e saranno sempre una realtà sociale da considerare.

AL SERVIZIO
della società CHE LAVORA

ASSISTENZA
gratuita

50&PIÙ
ENASCO
ISTITUTO DI PATRONATO
E DI ASSISTENZA SOCIALE

Tir, il “caso” Messina e la guerra del sindaco contro i “poveri”

“

Sono passati 27 anni da quando fu sollevato il problema e non c'è stato nessun progetto per costruire un'alternativa valida a viale Bocchetta. La soluzione è un tracciato a Nord della città, non a Sud

”



di Giuseppe Bulla

Cinque lustri non sono stati sufficienti per progettare l'alternativa al viale Bocchetta, unico percorso per l'imbarcadero a Messina. Tante le Amministrazioni comunali che hanno sbandierato intenti a migliorare la vita dei cittadini, e pure dei lavoratori aggiungiamo noi, tenuto conto che qualsiasi conducente di veicolo industriale lo è. Eppure tutto è caduto nel dimenticatoio in quanto l'attenzione si è sempre spostata subito su ciò che era più produttivo in termini di ricchezza. Ribadisco ricchezza e non indebito arricchimento, anche se le tanti e tristi vicende che hanno colpito negli ultimi vent'anni le varie amministrazioni ne pongono gli accenti. Di “Ponte sullo Stretto” per queste splendide e lungimiranti persone neanche a parlarne, vero Sig. Accorinti? L'attuale sindaco della città dello Stretto incarna l'ottusaggine più completa che possa colpire un essere umano. Si vergogni! E con lei tutta la pseudo classe di intelligence che Messina ha generato e che negli anni si è espressa sempre contro l'anello della più importante Logistica siciliana. La vita del conducente del veicolo industriale, del Tir, è usurante, piena di insidie, di responsabilità varie e l'unica capacità di un sindaco che si reputa civile, intelligen-



te e comprensivo è quella di dargli addosso con l'ennesimo provvedimento restrittivo.

È una telenovela che precedentemente in altre sedi abbiamo illustrato e che ritenevamo chiusa non tenendo conto dell'arrivo di un “ciclista”, pardon, di un primo cittadino senza macchia e senza paura.

Sono trascorsi ben 27 anni dal primo incontro indetto dal sottoscritto e dai colleghi della provincia di Messina, correva l'anno '87, ed in quella riunione, presso l'hotel Riviera, se non vado errato, palesammo un notevole interesse su di un largo spiazzo a monte dell'autostrada certamente dopo l'accesso a Bocchetta, per creare l'area di sosta e di partenza ogni qualvolta si rendesse valido l'approccio all'imbarco. Ebbene dopo qualche mese quell'area diventò proprietà privata e l'argomento si chiuse. Oggi, il percorso da progettare non può che partire da quella zona per poi affluire con un tornante specifico sull'imbarcadero. Neanche a parlar-

ne di avviare un ingresso a Messina dall'area sud perchè intralcia di già il percorso esistente, la viabilità e la vivibilità, per cui non rimane altro da fare ad un Ente responsabile e civile che dare vita, dopo tanti anni e sempre meno dell'esistenza della società sullo Stretto, ad un tracciato valido per i veicoli industriali, partendo dall'estremo nord della città.

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**HAI BISOGNO
DI FINANZIAMENTI
PER L'ACQUISTO SCORTE?**

**CONFIDI COFIAC
PUÒ AIUTARTI!**



Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

